TESTO ARGOMENTATIVO STRUTTURA

Leggi con attenzione il testo che segue, quindi individua, indicandole a margine del testo, le varie parti dell'argomentazione (definizione del problema, tesi sostenuta, argomenti, conclusione).

I METODI DELLO STUDIO ATTRAVERSO IL TEMPO

Tra i punti su cui occorre fare chiarezza perché la scuola rivaluti il ruolo del metodo di studio c'è la questione sui metodi e le strategie dello studio. Alcuni sostengono che l'interesse per le strategie di studio sia "relativamente recente" (inizio del Novecento). Altri pensano che il problema delle modalità attraverso cui si forma la conoscenza siano storicamente solo due: quello tipico della tradizione che ha preso vigore dal 1600 in poi e quello del metodo globale in atto nel nostro tempo.
Che gli antichi avessero un alto senso del valore dell'istruzione e dello studio, non c'è dubbio. Parlo dello studio sia come ricerca personale della verità, sia come applicazione all'istruzione, che può e deve accadere a scuola e mediante la scuola. "Il mondo esiste – afferma una discussione contenuta nel Talmud – solo per il respiro dei bambini che vanno a scuola"; "Una città in cui non ci sono bambini che vanno a scuola sarà distrutta". Sono aforismi che risalgono alla scuola del rabbino Hillel. In essi si avverte un apprezzamento forte dello studio da parte del mondo ebraico, in cui erano previste scuole obbligatorie già nel primo secolo a.C. (Cavalletti 1977, p. 45). Sulla stessa linea sono i greci, che hanno inventato la filosofia (amore della sapienza), e i latini, che con Seneca ci ricordano che "dobbiamo applicarci nello studio e avere familiarità coi maestri di saggezza per imparare i frutti delle loro ricerche e ricercare le verità non ancora scoperte". (Seneca, lettere morali a Lucilio, 1994, a cura di Solinas, 104, 16). "Se ti applicherai allo studio – aggiunge ancora Seneca – eviterai ogni fastidio dell'esistenza né, stanco della luce, bramerai la notte: non sarai infelice con te stesso né noioso con gli altri, trascinerai molti alla tua amicizia e i migliori accorreranno a te".
La tarda antichità e il Medioevo, con il Monachesimo, con le scuole istituite da Carlo Magno, con l'Università e con i suoi eccezionali maestri di vita e di pensiero, ereditano e sviluppano il senso dello studio come amore della verità e affinano la preoccupazione metodologica. Ne sono testimoni personaggi come Agostino di Tagaste, Alcuino di York, Rabano Mauro, Ugo da San Vittore, Alberto Magno, Tommaso di Aquino, Bonaventura di Bagnorea, Ruggero Bacone, ecc.
Senza dubbio questi erano uomini che sapevano sia studiare sia riflettere sui modi dello studio. Certamente, per loro studiare non era solo leggere e neppure semplicemente accumulare nella memoria. Era esercizio della ragione "affezionata" dalla bellezza, dall'armonia, dall'intelligibilità della realtà, nella consapevolezza che tutta la natura genera una intelligibilità: non c'è nulla di sterile nell'universo (Ugo da San Vittore, Didascalion, 1987, a cura di Liccaro, VI, p. 123).

(Rosario Mazzeo, L'organizzazione efficace dell'apprendimento)